

# **LA RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI DI CHIAIANO, PIANURA E SOCCAVO ATTRAVERSO IL PROGRAMMA DI SOSTITUZIONE EDILIZIA**

Cinzia Langella e Elio Rivera

## ***Abstract***

The subject proposed, regards the reappraisal of the Chiaiano ,Pianura and Soccavo district through a substitutional housing program ,financed by the Campania region in favor of the Naples commune , experimenting participating mechanisms and the integration of buildings with urban texture.

The intervention foresees the realization of 1507 accommodations (and parking area/lots, parks and premises for commercial services and businesses) and is characterized by the realization of the first 157 accommodations in so-called triggered areas, in order to permit the demolition - construction, avoiding a return to the temporary homes.

The edifices built on the triggered areas have indeed established a pattern on which determined choices and solutions, valid for the entire intervention, have been made.

Amongst these, other than the recourse of eco compatible constructive technologies, the living quality has improved thanks to the integrative surfaces of the previous housing structure available for every family.

## **KEY-WORDS:**

**Naples**

**Campania**

**Suburban**

**buildings**

Gli interventi di sostituzione edilizia dei prefabbricati pesanti nei quartieri di Chiaiano, Pianura e Soccavo, realizzati nel post-terremoto del 1980, rappresentano un'opportunità per la riqualificazione, oltre che delle aree direttamente interessate, di quelle limitrofe e contigue; tali interventi, avviati successivamente al protocollo d'intesa del marzo 2001 tra la Regione Campania ed il Comune di Napoli, mirano alla ricucitura di un tessuto urbano, lacerato dalla presenza di insediamenti avulsi dalla morfologia del contesto, oltre al miglioramento delle condizioni abitative.

I quartieri in esame, a partire dall'annessione alla Città nel corso degli anni trenta, pur inglobati nella caotica espansione urbana e stravolti nell'originaria identità di Casali, hanno continuato a costituire nodi significativi della maglia insediativa napoletana. I flussi di immigrazione dalle zone agricole esterne verso le fasce periferiche, caratterizzate da costi insediativi relativamente contenuti, hanno determinato un'espansione del tessuto urbano limitato quasi esclusivamente alla costruzione di edifici per abitazione, con una forte

componente di edilizia speculativa ed illegale, e carente di servizi ed attrezzature. Permane inoltre un inadeguato rapporto, rispetto alla media cittadina, ed ancor più nazionale, tra la dimensione media degli alloggi e la composizione delle famiglie, oltre ad un più generale insufficiente livello degli standard qualitativi.

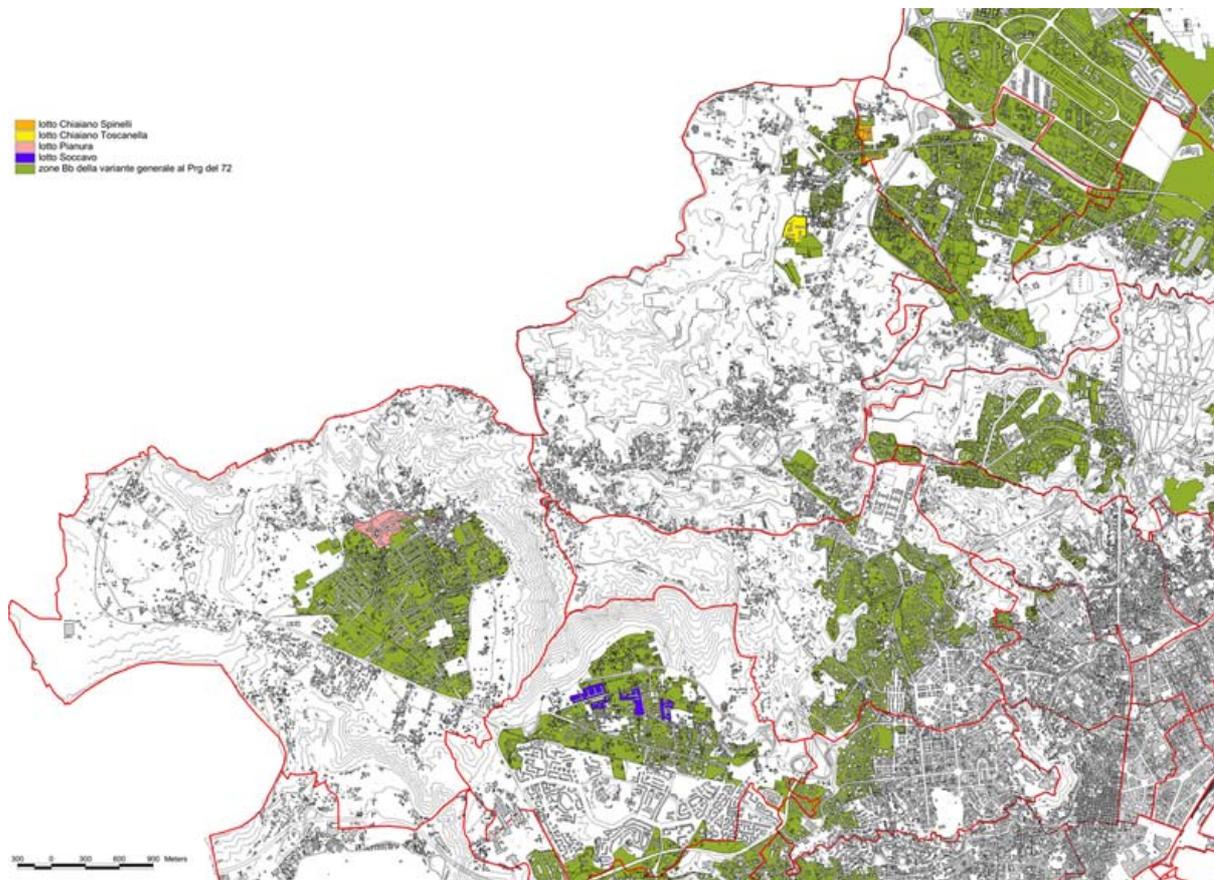


Figura 1 – Individuazione degli interventi sulla variante generale al PRG del Comune di Napoli

I cosiddetti *prefabbricati pesanti* furono realizzati, sulle aree disponibili dei quartieri, nell'ambito del Programma Straordinario previsto dal Titolo VIII legge 219 del 1981. La scelta della tipologia fu dettata dalla condizione di emergenza che pose in primo piano l'esigenza del rapido re-insediamento delle famiglie alloggiare in containers.

Tale scelta si è rivelata, nel tempo, anti-economica, oltre ad aver manifestato evidenti limiti e notevoli inconvenienti di natura tecnica. I pannelli da parete hanno subito un rapido degrado che ne ha compromesso la funzione di isolamento termico già limitata dall'assenza di taglio termico; la maggior parte delle armature e dei sistemi di aggancio risultano fortemente compromessi dal processo di ossidazione; l'inadeguatezza delle pendenze delle coperture comportano infiltrazioni. A ciò si aggiunge il diffuso degrado a carico delle reti fognarie, degli impianti e delle tramezzature interne realizzate in cartongesso e polistirolo espanso oltre all'inadeguata altezza interna degli alloggi che, essendo inferiore a 2.70 m risulta in contrasto con le disposizioni previste dal Regolamento Edilizio vigente.

Ciò premesso, presupposto fondamentale per l'attuazione del programma di sostituzione è stato quello dell'individuazione della metodologia per conseguire il raggiungimento degli obiettivi attraverso il minor disagio possibile per gli abitanti, e quindi la minima mobilità, nel corso di tutte le fasi realizzative. A tal fine, per ciascuna delle aree oggetto degli interventi, sono previsti più cicli di sostituzione suddivisi in ulteriori fasi:

1. individuazione, all'interno delle aree di pertinenza o in aree immediatamente limitrofe, di superfici denominate "aree di innesco" su cui procedere alla edificazione di un numero sufficiente di unità abitative in grado di permettere la graduale demolizione degli immobili prefabbricati e la loro ricostruzione;

2. insediamento dei primi nuclei familiari interessati alla demolizione degli immobili;
3. demolizione graduale dei fabbricati e contestuale realizzazione di edilizia sostitutiva con re-insediamento degli abitanti attraverso il susseguirsi di successive fasi;
4. completamento delle sistemazioni esterne nello spirito di integrazione delle attrezzature di quartiere e di inserimento nel territorio circostante.

La progettazione preliminare per la sostituzione complessiva di 1507 alloggi è stata avviata successivamente alla determinazione della graduatoria dei progetti vincitori di un concorso di idee a livello internazionale, bandito nel 2002 e suddiviso in tre sezioni territoriali, distinte ed indipendenti, per individuare le soluzioni che interpretassero al meglio lo spirito del Protocollo d'Intesa. Contestualmente, il R.U.P. individuato nella persona del Coordinatore del D.E.I.S, ora VI Direzione Centrale Riquilificazione Urbana Periferie del Comune di Napoli, Ing. Gennaro Giordano, ha costituito il gruppo di progettazione, affiancando allo staff tecnico interno, un team di professionisti esterni, incaricati a seguito di una procedura ad evidenza pubblica, e, in qualità di consulenti esterni, gli stessi professionisti autori dei progetti vincitori del concorso.

Valore aggiunto all'elaborazione delle ipotesi progettuali è stata la partecipazione, già per i fabbricati sulle aree d'insesco, dei cittadini direttamente interessati, mediante periodici incontri, con i rappresentanti dei comitati di quartiere. In più occasioni è stato dato spazio a specifiche richieste ed alla possibilità di soddisfare il miglioramento delle condizioni abitative compatibilmente al raggiungimento di condizioni di un equilibrio complessivo.

#### **AREE D'INNESCO**

Ad oggi sono stati realizzati, o sono in fase di ultimazione, tutti i fabbricati delle aree d'insesco la cui progettazione ha, per quanto precedentemente esposto, costituito un'importante tavolo di lavoro sul quale sono state poste problematiche ed individuate soluzioni proponibili per l'intero intervento.

Il progetto delle aree di insesco si è configurato come l'occasione concreta per portare a compimento una riflessione sulle possibilità di restaurare i legami tra questa parte smagliata di città, gli abitanti, le preesistenze e il paesaggio, allo scopo di recuperare attraverso l'architettura, la rete di fili invisibili che lega ognuno ad un luogo. Altra componente fondante delle scelte è stato il realismo: realismo rispetto ai tempi, alle risorse finanziarie, alla fattibilità e gestibilità degli interventi.

Dovendo il progetto esecutivo fornire le risposte immediatamente utilizzabili per risolvere problemi reali, è stato necessario affiancare all'operazione compositiva la valutazione di alcuni fondamentali elementi che partecipano alla determinazione delle nuove architetture: gli strumenti urbanistici vigenti, le leggi ed i regolamenti per l'E.R.P., gli indirizzi concordati con la Regione Campania e le indicazioni delle rappresentanze di quartiere.

La conoscenza della reale consistenza dei nuclei familiari degli assegnatari è stata il punto di partenza per conformare le tipologie delle cellule alle esigenze abitative attuali, ricavando, di concerto con la stessa Regione Campania, tra i molteplici vincoli introdotti dal *Regolamento per l'esecuzione degli interventi di edilizia sovvenzionata* del 1980 e il rispetto del tetto di spesa, un margine di flessibilità per l'eliminazione delle cellule di 45 mq, attribuendo ad ogni nucleo familiare 10 mq aggiuntivi, a favore del miglioramento della qualità della vita per i fruitori degli alloggi minimi, in prevalenza anziani (che necessitano di spazi adeguatamente ampi sia per le riconosciute difficoltà motorie e sensoriali legate all'invecchiamento che per il patrimonio di oggetti della memoria di cui sono custodi) o coppie con aspettative di ampliamento del nucleo familiare.

I progetti mirano a restituire dignità abitativa agli assegnatari degli alloggi, mediante una generale riquilificazione dei siti, il corretto inserimento dei nuovi edifici nel contesto, il ridisegno degli spazi pedonali e del sistema del verde, l'individuazione di spazi di aggregazione sociale, per il tempo libero e le attività commerciali. I motivi ispiratori del

progetto sono da ritrovarsi, inoltre, nella ricerca di un giusto rapporto tra il costruito e gli spazi aperti e nella opportuna definizione distributiva e funzionale degli alloggi.



Figura 2 – Edificio in via Croce di Piperno (Soccavo) - Schizzo di progetto

La tipologia in linea, una delle più adatte per realizzare alloggi E.R.P. sia in termini di costi che di necessità di ridotta estensione territoriale, vincoli entrambi presenti nel caso in esame, è stata utilizzata al massimo delle potenzialità funzionali ed espressive, esercitando il controllo di tutti i fattori all'intorno per ognuno dei diversi contesti in modo da regolare al meglio soleggiamento e aerazione, limitare le possibili introspezioni, modulare opportunamente la lunghezza dei prospetti anche diversificandone la tessitura; tutto questo, unitamente all'accurata progettazione della trama dei percorsi, all'inserimento strategico di zone a verde (in modo da ottenere il massimo dei vantaggi con piccole zone facilmente manutenibili) e di elementi di arredo urbano, la collocazione delle autorimesse al piano terra (per limitare l'impatto visivo dei veicoli e favorire la specializzazione dei percorsi) ha dato luogo a un progetto in cui l'insieme dei fabbricati residenziali, le strade, le piazze, gli spazi a verde ed i servizi risultano una struttura unica, e non una mera sommatoria di elementi. I materiali per la realizzazione dell'intervento sono stati scelti tra quelli che meglio si prestano ad un inserimento coerente ed armonico nell'ambiente, assicurando benessere agli abitanti, soprattutto relativamente alle istanze di riconoscibilità e di identificazione della comunità con il luogo dal punto di vista culturale e percettivo; allo stesso tempo è stata attentamente valutata la loro compatibilità ambientale.

Emblematico è il caso dei fabbricati sulle aree d'insacco del quartiere di Soccavo individuate all'interno di una superficie complessiva di circa 67.000 mq, la cui preventiva analisi ha condotto ad una ridefinizione dei lotti mediante l'acquisizione di nuove aree, sempre di proprietà comunale.

Condizione indispensabile posta alla base della progettazione è stata un'approfondita analisi del tessuto urbano ed una puntuale verifica dell'attuale distribuzione degli alloggi rispetto ai nuclei familiari assegnatari delle nuove unità abitative. Per la configurazione dei nuovi alloggi si è proceduto, come già detto, all'attribuzione di complessivi 10mq aggiuntivi per alloggio rispetto alla Deliberazione Regionale n. 33/4 del 1980. I 46 alloggi, su quadrature

assimilabili dai 45 ai 110 mq, per un totale di 3154 mq, sono stati articolati secondo le seguenti tipologie: 16 alloggi da 55 mq, 6 da 65 mq, 7 da 75 mq, 7 da 85 mq, 5 da 95 mq e 5 da 110 mq, per un totale di 3415 mq con un aumento percentuale della superficie, rispetto alla situazione attuale, dell' 8,28%.

Gli alloggi sono distribuiti sulle aree d'insacco di Soccavo in due fabbricati individuati come: Edificio A – via Croce di Piperno, Edificio B – via Croce di Piperno – Palazziello. L'edificio A contiene 28 alloggi, mentre l'Edificio B dispone di 18 alloggi. Discostandosi sostanzialmente dalle indicazioni del progetto preliminare, ma ponendosi in rapporto dialettico con il progetto vincitore del concorso di idee, l'intervento si articola sulla progettazione degli Edifici A e B, caratterizzati da un impianto di base e da una volumetria differente, ma con caratteristiche formali e tipologiche comuni.

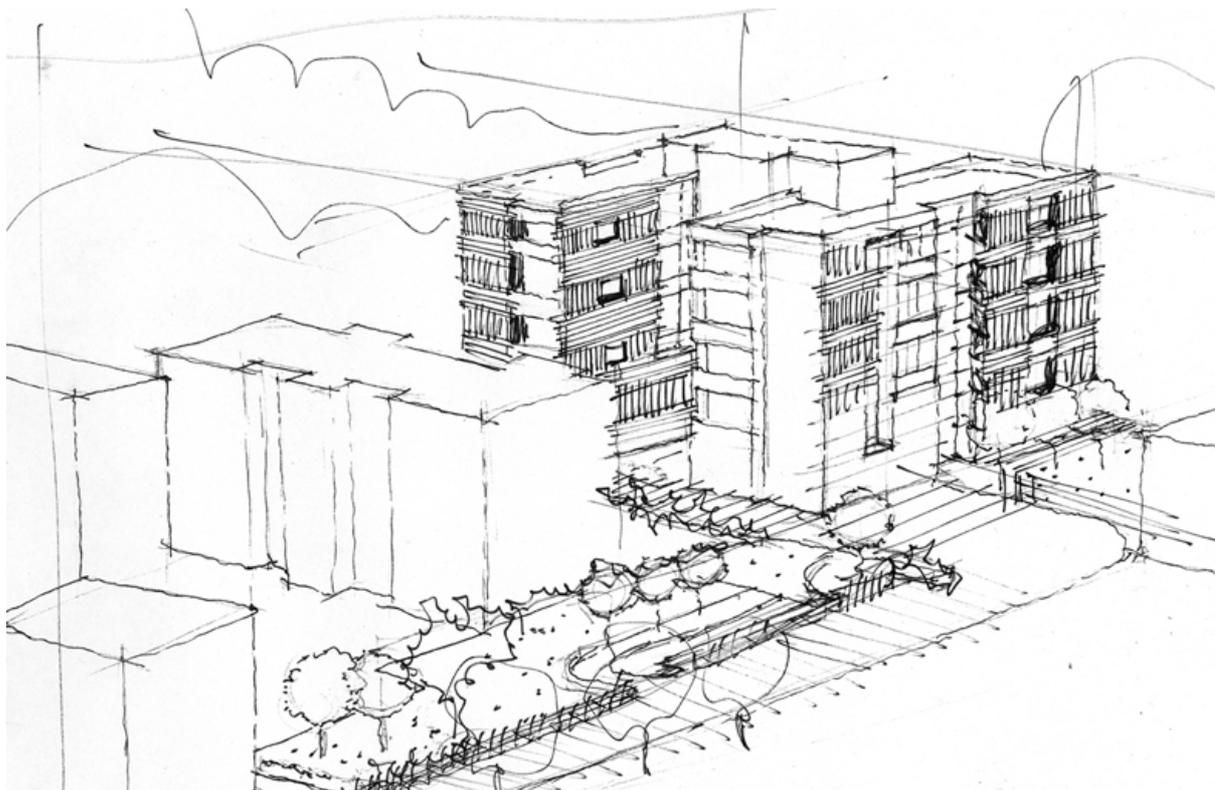


Figura 3 – Edificio in via Palazziello (Soccavo) – Schizzo di progetto

L'edificio A, su via Croce di Piperno si articola sullo schema di una tipologia di alloggi *in linea*, come naturale conseguenza della morfologia del lotto a disposizione.

Si è proceduto, innanzitutto, al ridisegno dello snodo viario – via Scherillo, via Croce di Piperno e la I traversa Croce di Piperno – mirato al decongestionamento della viabilità (in particolar modo negli orari di apertura e chiusura delle scuole) ed alla valorizzazione della Croce di Piperno di notevole rilevanza storica e valore iconico.

La struttura del fabbricato è costituita da un reticolo di travi e pilastri in c.a. e solai laterocementizi; le compattature esterne sono realizzate con doppia foderatura in laterizio, pannello isolante e paramento esterno di rivestimento o con mattoni a faccia vista o intonacate e tinteggiate.

Il piano terra del fabbricato è posto ad una quota di circa 2.40 m rispetto al nodo viario - via Scherillo, via Croce di Piperno; tale differenza di quota sarà assorbita dalla sistemazione a verde di progetto, integrata dalla presenza di una scala ed una gradinata che introduce direttamente ad un percorso pedonale retrostante l'edificio e parallelo alla via Croce di Piperno. Lungo questa strada la differenza di quota tenderà ad annullarsi verso l'estremo Nord del fabbricato.

Il corpo di fabbrica è orientato nella lunghezza maggiore sull'asse Nord/Sud. In questo modo il soggiorno e la stanza da letto matrimoniale di ciascuna cellula saranno esposti sempre

ad Est, mentre le cucine, i servizi ed alcune stanze da letto e locali pluriuso saranno sempre esposti ad Ovest. Soltanto occasionalmente, nelle testate a Sud, vi saranno ambienti con la doppia esposizione. I soggiorni sono sempre provvisti di balconi a loggia, così come le cucine dove lo spazio esterno acquisisce la funzione di uno stenditoio, schermato parzialmente da grigliati metallici.

Particolare attenzione è stata posta alla problematica degli accessi e dei percorsi affinché vi fosse una completa fruibilità delle parti comuni, delle autorimesse, delle aree esterne, dei locali commerciali e delle unità abitative.

*L'edificio B*, sulla via Palazziello si configura come edificio *a blocco* con un unico corpo scala – ascensore che fornisce l'accesso a quattro unità per piano.

Il piano terra del fabbricato è posto alla quota di circa 2,20 m rispetto all'accesso da via Palazziello; la differenza di quota viene gradualmente annullata nel ridisegno delle aree esterne che prevedono la realizzazione di aree a verde attrezzato, gioco bambini e parcheggi a raso.

La struttura del fabbricato è costituita da un reticolo di travi e pilastri in c.a. e solai latero-cementizio; le tompagnature esterne sono realizzate con doppia fodera in laterizio, pannello isolante e paramento esterno di rivestimento con mattoni a faccia vista o intonacate e tinteggiate.

L'accesso principale pedonale all'edificio avviene tramite una corte "aperta" che introduce alla scala, in posizione baricentrica, mentre l'accesso al parcheggio seminterrato, avviene da una rampa laterale.

Al piano terra è prevista la realizzazione di una sala condominiale o di locale polifunzionale.

Le cellule da 75 mq sono sempre disposte sul versante d'ingresso al fabbricato, con accesso da un ballatoio esterno, ad uso esclusivo, che assume anche il ruolo di balcone "a loggia" a servizio del soggiorno. Le cucine sono sempre provviste di un balcone con la funzione di stenditoio.

Le cellule da 110 mq e da 85 mq sono sempre disposte sul versante Sud, in aderenza al muro di confine. Le unità abitative di 110 mq ubicate al piano terra, sono provviste di patii cui si accede da *bow windows* provvisti di elementi frangisole. Anche in questo caso le cucine sono provviste di un balcone con la funzione di stenditoio, schermato dall'esterno, per la collocazione delle caldaie e la canalizzazione di impianti.

I due fabbricati presentano le stesse caratteristiche formali, pur conseguendo, grazie alla differente articolazione volumetrica, un risultato di singolarità espressiva.

Il rivestimento esterno è caratterizzato dall'alternanza di pareti rivestite in listelli di laterizio a parti intonacate. A partire dal primo livello il rivestimento in mattoni, laddove presente, è inserito in una trama creata con l'inserimento di profilati metallici a C. Tale soluzione, oltre a creare effetti di chiaro-scuro, offre l'opportunità di modificare la giacitura della disposizione dei listelli.

Ne risulta un effetto complessivo di varietà compositiva dei prospetti, arricchiti dalle ombreggiature create sulle verticali dei balconi, dalle schermature ottenute con le griglie metalliche dei balconi sul prospetto Ovest e dalle griglie *frangisole* poste sulle vetrate dei corpi scala del prospetto Est.

Le soluzioni tecnologiche adottate consentono la massima flessibilità d'uso e la possibilità d'intervento con la minima invasività grazie alla presenza di cavedi ispezionabili posti lateralmente ai vani ascensore. La concentrazione dei cavedi dei servizi igienici e delle cucine consente un ulteriore vantaggio sia sotto il profilo economiche che per quanto riguarda l'accessibilità, resa sempre possibile grazie all'uso di vani ispezionabili posti anche al piano terra all'esterno e all'interno degli androni d'ingresso.



Figura 4 – Edificio in via Palazziello (Soccavo)



Figura 5 – Edificio in via Palazziello (Soccavo) - particolare

Anche nell'intervento di *Pianura* la proposta progettuale si fonda su scelte di carattere generale, comuni ai tre edifici, ed altre scelte di carattere peculiare determinate per lo più da particolari condizioni al contorno. In questo caso troviamo di nuovo la tipologia a linea, con corpi scala che servono due appartamenti per piano per tre livelli residenziali, con sovrapposte cellule abitative di differente quadratura; assenza di cellule residenziali al piano terra; disponibilità di un posto auto interno per ogni appartamento, con accesso diretto dal corpo scala principale; accessibilità pedonale agli androni sempre dalla corte interna; accessibilità carrabile ai garage sempre dal lato opposto alla corte.

L'intero intervento riguarda l'abbattimento di un edificio contenente 66 alloggi per 272 occupanti e la realizzazione di quattro fabbricati, di cui tre sono dislocati nell'area di innesco individuata sul Lato Est e uno nell'altra area di innesco individuata sul Lato Ovest, e di questo parleremo nel dettaglio.



Figura 6 – EdificioD in via Cannavino (Pianura) – pianta piano tipo

Se produrre della buona architettura significa armonizzare il programma con la sua destinazione mediante un linguaggio appropriato, la singolare forma triangolare allungata e la particolare orografia dell'area di Via Cannavino Ovest ispirava a progettare l'edificio D in modo fortemente dialettico rispetto al sito, sia nello sviluppo orizzontale che verticale, così da ottenere, pur nell'ambito di tipologie di cellule abitative standardizzate, una immagine urbana complessa e integrata al contesto, pertanto maggiormente riconoscibile e accettata dai futuri abitanti. Sempre in relazione al rapporto col contesto, inoltre, la posizione marginale del lotto rispetto all'intero comparto da riqualificare, invitava a pensare ad un edificio che fosse limite e misura dell'intero intervento, una sorta di *muro abitato*.



Figura 7 – EdificioD in via Cannavino (Pianura) – prospetto laterale

L'approfondimento progettuale è partito dalla considerazione che, essendo le tipologie di cellule da progettare complementari a due a due rispetto ad un modulo di circa 160 mq, fosse possibile, una volta impostati i tre moduli base (55 mq + 110 mq; 65 mq + 95 mq; 75 mq + 85 mq), la costruzione di edifici lunghi a piacere, con apparato strutturale, impiantistico e involucro murario trasformati in una sorta di struttura flessibile alle modificazioni interne, che potesse ospitare a volontà tagli differenti di appartamenti, secondo combinazioni orizzontali e verticali varie e addirittura mutevoli nel tempo.

Il risultato è stato un edificio alto circa 17 metri e lungo 60, disposto secondo l'asse Est-Ovest con un aspetto fortemente ritmico ma nello stesso tempo complesso e vario, per la presenza di aggetti e rientranze sui prospetti, una leggera curvatura planimetrica e l'attento disegno dei terminali. Il prospetto è caratterizzato da un'alternanza di aree rifinite ad intonaco e tinteggiate con aree in muratura in laterizio a faccia vista; in corrispondenza dei corpi scala sono previste lunghe asole verticali, terminanti in una muratura inclinata per evitare l'uso improprio degli spazi al piede e quasi a sottolineare l'aspetto di bastione dei corpi ciechi laterali ad esse. Esso è collocato nell'area di innesco in aderenza rispetto al confine su Via Cannavino, verso cui si trova sottoposta di circa 5 m, solo relativamente al corpo basso che ospita parte delle le autorimesse, la cui copertura, posta a quota 3,00 m., e raggiungibile esclusivamente dall'interno dell'edificio, attrezzata perimetralmente a verde, ospita un campo per il gioco delle bocce e un area per gioco dei bambini.

Le aree a verde su Via Capelli sono pertanto solo ornamentali, pensate come luogo di sosta e socializzazione oltre che per disimpegnare ciascun ingresso; ampi viali curvi sono attraversati da un viale trasversale che si diparte dall'area di parcheggio esterna. In copertura, l'alto parapetto nasconde la vista degli impianti (pannelli solari, antenne ecc.) posti sul terrazzo

L'edificio presenta 5 livelli fuori terra: al piano terra sono collocati gli ingressi ai corpi scala, l'autorimessa e le cantinole, oltre ai locali tecnici e ad un piccolo locale da destinare preferibilmente ad esercizio commerciale mentre gli altri quattro piani sono destinati alle abitazioni, tutte dotate di ampie logge coperte, atte a integrare le condizioni interne di abitabilità soprattutto in relazione delle esigenze di vita all'aperto di bambini ed anziani.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle cellule abitative i criteri seguiti hanno portato all'elaborazione di alloggi con: soggiorno passante con locale cucina chiuso e contiguo; zona giorno distinta dalla zona notte; bagno supplementare, quando previsto, collocato in prossimità della cucina e disimpegnato attraverso un locale lavanderia con accesso diretto sul terrazzo; funzione lavanderia sempre collocata in apposito spazio distinto dalla funzione bagno; pluriuso sempre confinante col soggiorno, in modo da permettere l'eventuale ampliamento di quest'ultimo con la semplice soppressione di una parete; doppio affaccio, con ampie superfici all'aperto su entrambi i fronti prevalentemente incorporate nel volume costruito; caldaie esterne all'alloggio dissimulate dalla muratura perimetrale dei balconi.

## **LE SUCCESSIVE FASI DELL'INTERVENTO**

La progettazione definitiva dei fabbricati del 1° ciclo di sostituzione edilizia, sulla cui base si è dato il via alle gare d'appalto integrato, ha visto l'inserimento, all'interno del programma, del quartiere di Piscinola Marianella. In questa fase i professionisti vincitori del concorso di idee hanno affiancato, in qualità di consulenti, lo staff tecnico interno ed il gruppo di professionisti esterni alla redazione dei progetti definitivi.

Ad oggi, sulla scorta dei nuovi finanziamenti destinati a coprire l'impegno di spesa per l'intero intervento, l'Amministrazione ha individuato - in attuazione dell'Accordo di Programma per il completamento degli interventi di edilizia abitativa sostitutiva - un programma che prevede l'individuazione di nuove aree al fine di ridurre i tempi di realizzazione, la predisposizione dei fabbricati sulle nuove aree con l'aggiunta di funzioni terziarie, attrezzature e verde pubblico, l'approvazione della sistemazione urbanistica attuativa

e successivamente alla redazione della progettazione, all'indizione degli appalti ed all'esecuzione dei lavori.

#### *Riferimenti bibliografici*

AA.VV. (2001), *Edilizia popolare, rivista trimestrale di architettura e urbanistica. n°269-270: 50 anni dal piano INA-CASA, oltre l'edilizia sociale*, Edizioni Edilizia Popolare, Roma

AA.VV. (2001), *Edilizia popolare, rivista trimestrale di architettura e urbanistica. n°271: case popolari, riflessioni sull'architettura*, Edizioni Edilizia Popolare, Roma

AA.VV. (2004), *Programmi complessi, Regione Campania*, Assessorato alla edilizia pubblica abitativa, II Rassegna Urbanistica Regionale I.N.U., Torino

C. DE SETA (1984), *I casali di Napoli*, Editori Laterza, Bari

I. DIOTALLEVI E F. MARESCOTTI (1984), *Il problema sociale costruttivo ed economico dell'abitazione*, Officina edizioni, Roma

A. FRANCHINI E P. RIGHETTI (2000), *Tipologie residenziali contemporanee. Manuale di realizzazioni europee degli ultimi vent'anni*, BE-MA editrice, Milano

V. GREGOTTI (2002), *Architettura, tecnica, finalità*, Editori Laterza, Bari

F. PURINI (2000), *Comporre l'architettura*, Editori Laterza, Bari